

Gazzetta del Sud 14 Settembre 2017

Narcotraffico, asse con la Colombia

Palermo. Una doppia operazione antidroga tra Sicilia, Calabria e Campania ha portato all'arresto di 19 persone. Polizia e Finanza di Palermo, hanno eseguito le misure cautelari disposte dal Gip presso il Tribunale di Palermo.

I destinatari delle misure cautelari, di cui tre ancora ricercati, sono tutti riconducibili a gruppi criminali, con ramificazione nelle province di Palermo e Trapani, specializzati nell'importazione di partite di cocaina provenienti dalla Colombia e dalla Calabria, nella gestione di un fitto reticolo di "distributori" di fiducia sulle piazze di Capaci, Isola delle Femmine, Partinico, Trapani, Mazara del Vallo, Marsala e Salemi, nonché alla organizzazione di "squadre" di pusher.

Alessandro Bono era al vertice dell'associazione che gestiva il traffico di stupefacenti dal Sud America. Con la complicità di un gruppo di colombiani ha dato avvio ad una serie di trattative con narcotrafficcanti operanti in Venezuela, Ecuador e Colombia, per far giungere in Italia ingenti quantitativi di cocaina purissima. Altri componenti dell'associazione a delinquere erano Giuseppe Mannino, quale corriere sul territorio nazionale e Salvatore Faraci che coadiuvava Bono nell'acquisizione della cocaina importata dall'estero. L'associazione si avvaleva di corrieri palermitani e calabresi per il trasporto dello stupefacente, tra cui Pietro Balsamo, Carmelo Cutrì e Michele Ferrante, Nino Vittorio Tripodi e Concetta Gangemi. A Purpura, Spatola era, invece, affidata la delicata funzione di cedere a terzi acquirenti lo stupefacente. La droga arrivava negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa nascosta tra le pedane, nelle pagine dei libri, nei macinini da caffè.

A maggio del 2015 veniva intercettata a Fiumicino una pedana in legno proveniente dalla Colombia. Il destinatario era proprio Bono. Negli spazi ricavati furono trovati 9 panetti contenenti 4 chili e 600 grammi di polvere bianca. In un'altra occasione la cocaina fu nascosta nel motore di un grosso Tir.

I calabresi

Oltre al canale di approvvigionamento sudamericano, l'organizzazione capeggiata da Bono intratteneva stabili rapporti con fornitori calabresi di stupefacente. In particolare, il calabrese Morabito, riforniva l'organizzazione siciliana di significativi quantitativi di cocaina, che venivano venduti a Bono ed anche al sodalizio capeggiato da Francesco Tarantino, originario del rione palermitano di Borgo Nuovo.